

flash

PREMIER LEAGUE

L'Arsenal nuovo leader vince e sorpassa il Liverpool

Con una strepitosa vittoria in casa del Charlton Athletic, l'Arsenal ha superato il Liverpool ed è volato in testa alla classifica della Premier League. A regalare un netto 3-0 all'Arsenal, messo a segno già nei primi venticinque minuti della partita, sono state una doppietta di Thierry Henry e una rete di Freddie Ljungberg. La squadra di Londra, che deve ancorare recuperare una partita, è ora a 69 punti, uno in più del Liverpool.



COPPA DAVIS

L'Italia a Reggio Calabria per il match con la Finlandia

Doppia seduta di allenamento, ieri, per i tennisti italiani impegnati dal 5 al 7 aprile prossimi, a Reggio Calabria, nelle gare di Coppa Davis contro la Finlandia. Il capitano Barazzutti ha fatto disputare il doppio Sanguinetti-Galvani contro Navarra-Galimberti. Stefano Galvani, il più giovane della comitiva ed al suo esordio in Coppa Davis, si è detto felicissimo per la convocazione. «Si tratta di una esperienza importante per la mia carriera - ha detto - e spero di rendermi utile».

JUVENTUS

Acque agitate, il riconfermato Lippi farà la fine di Ancelotti?

Per la Juventus lo scudetto è ormai una "missione impossibile", o quasi. E Lippi si trova più o meno nella situazione di Ancelotti un anno fa. Confermato a parole da Moggi e Bettega, ma in realtà sulla graticola. L'insoddisfazione di Umberto Agnelli («prova inconcepibile», ha detto sabato sera) può giustificare da sola il dubbio che la panchina di Lippi. Lo stesso tecnico, nel dopo-partita di Juve-Lazio, a chi gli chiedeva se il suo posto fosse in discussione: «Non parlo di queste cose, se volete chiedetelo alla società».

ECUADOR

Assassinato uno degli aggressori del ct della nazionale di calcio

Rischia di trasformarsi in un romanzo giallo il calcio dell'Ecuador, rivale dell'Italia nel girone eliminatorio del Mondiale. È stato infatti assassinato con una vera e propria imboscata Joselo Rodriguez, uno degli aggressori del ct della nazionale Hernan Dario Gomez nel maggio scorso: con lui sono stati uccisi anche la moglie e il figlio. L'esecuzione è avvenuta mentre la famiglia viaggiava in auto sulla strada Yaguachi-Jujan, nella provincia di Guayas sul Pacifico, a sud ovest del paese.

Centauri sempre più mini giocano al Motomondiale

Il caso dello spagnolo Lorenzo: non ha ancora 15 anni

Ivo Romano

Sette aprile a Suzuka, Giappone, per la prima bandiera a scacchi del Motomondiale. Alla partenza di questa nuova avventura, ricca di sfide e di incertezze, c'è un dato fermo: sulla vetta del Motomondiale sventolano tre bandierine tricolori. E da lì, che si riparte. Da Valentino Rossi, Max Biaggi e Loris Capirossi. Nell'ordine della classifica mondiale della stagione scorsa. Ma dietro di loro incalzano centauri sempre più "puledri". Altro che Playstation e amenità del genere. Ai ragazzini terribili delle due ruote piace fare sul serio, sfrecciare a velocità stratosferica lungo più o meno tortuose strisce d'asfalto, ergersi a protagonisti molto prima che la loro età possa permettergli di avere in tasca la patente di guida. I giochi elettronici dell'ultima generazione sono attrezzi per coetanei "normali" o magari un passatempo come un altro per ingannare l'attesa nell'immane motorhome superaccessoriato, rigorosamente parcheggiato all'ombra dei box. Il resto è adrenalina allo stato puro, sfide mozzafiato all'ultima curva, sorpassi e contro-sorpassi da brivido. Il tutto in sella ai bolidi da favola del Motomondiale. Salgono su una moto prim'ancora di sedici sui banchi di scuola, nel pieno dell'adolescenza sono già ai massimi livelli. La carica dei mini-centauri è relativamente recente, ma non accenna ad esaurirsi. Anzi, se possibile, l'invasione si fa via via più numerosa. E il segno dei tempi che cambiano è nella sfilza di primati di precocità fatti segnare uno dietro l'altro lungo i circuiti di mezzo mondo. Record inanellati in serie dai fuoriclasse dell'Italia delle due ruote. Marco Meandri, che debuttò nel mondiale 125 a 15 e 24 giorni nel g.p. della Repubblica Ceca, è il più giovane ad

aver vinto una prova iridata: nel '98 vinse in Olanda, quando aveva appena 15 anni e 10 mesi. Loris Capirossi, dal canto suo, resta il campione del mondo più precoce: vinse il titolo della classe 125 nel '90 a soli 17 anni e 165 giorni. Il suo rivale Valentino Rossi è andato perfino oltre, fino a diventare il più giovane campione mondiale di tutte e 3 le categorie: un'impresa già di per sé eccezionale, che lui ha portato a compimento in giovanissima età. Manuel Poggiali non detiene alcun primato, ma ha pur sempre esordito (nel g.p. di Imola) ad appena 15 anni, 6 mesi e 20 giorni, mentre l'anno scorso si è laureato campione iridato a 18 anni e 262 giorni. E poi c'è Stefano Bianco, che di prestigiosi successi non ne ha collezionati, ma vanta pur sempre l'invidiabile record di più giovane partecipante a un g.p.: nel 2000 aveva 15 anni e 4 giorni quando prese parte al g.p. di Australia. Peccato per lui che il suo primato sia destinato a cadere nel giro di un paio di mesi. Perché all'orizzonte già si affacciano l'esile sagoma e il viso pulito dell'ultimo fenomeno del Motomondiale. È spagnolo, si chiama Jorge Lorenzo, è nato al sole di Palma di Maiorca il 4 maggio 1987. Avrà compiuto i 15 anni (età minima per partecipare a una prova del mondia-

le 125, mentre per le 500 è di 18 anni) da non più di 24 ore quando, il prossimo 5 maggio, in sella a una Derbi, sarà nella griglia di partenza del g.p. di Jerez, terza prova del campionato iridato 2002. Sembrava dovessero dargli una deroga per iniziare il Motomondiale dal g.p. d'apertura, poi è andata diversamente. Di deroghe e permessi speciali ne ha avuto gran bisogno finora il minuscolo (153 centimetri per 45 chili) centauro spagnolo. Perché fra tanti campioni precoci lui è proprio il massimo. Già scorazzava in sella alle minimoto, quando aveva solo tre anni, nel 1990, un paio di anni dopo fece il debutto su una moto vera in gare "pirata" che gli permettevano di nascondere l'età. Poi la sua parabola ascendente cominciò un'irreversibile impennata, fino all'approdo, ad appena 10 anni, nella coppa Aprilia. Prima nella 50 cc (vinta nel 1998), poi nella 125 (successo nel 1999). È di quei tempi la foto che ha fatto il giro dei giornali di mezzo mondo: Jorge Lorenzo sul podio a Cartagena, con in bocca un lecca-lecca prodotto dal suo maggiore sponsor. Ora arriva nella vetrina più prestigiosa, pronto a stupire ancora. Poco più "vecchio" (si fa per dire) di Lorenzo è l'inglese Chaz Davies, che i 15 anni li ha compiuti il mese scorso e correrà con l'Aprilia già dal g.p. di Suzuka del 7 aprile, prova d'apertura del campionato 2002. Ma le fila dell'esercito dei mini-centauri s'ingrossano sempre più. In Giappone ci saranno anche gli italiani Michele Fabrizio (16 anni), Mattia Angeloni (18), Alex Baldolini (17), Alex De Angelis (18), Andrea Dovizioso (16) e gli spagnoli Angel Rodriguez (17), Daniel Pedrosa (17), Joan Olive (18). Ormai la strada è segnata, la nuova moda fa tendenza. E l'impressionante carica dei minorenni continua.

Domenica a Suzuka il via alla nuova stagione: Rossi, Biaggi e Capirossi e dietro di loro una scia di piloti sempre più giovani



Valentino Rossi ha stabilito il record del più giovane pilota capace di diventare campione mondiale in tutte e tre le categorie

Corso di guida per motocicliste

Motocicliste.net e Yamaha Sport school organizzano una giornata di Corso di Guida Sicura in pista per le ragazze. Il corso - interamente dedicato a 50 motocicliste, sia proprietarie di Yamaha che di altre marche - si terrà mercoledì 1 maggio presso il circuito di Vallelunga (lungo) di Roma. Il corso di guida sicura della Yamaha Sport School prevede lezioni di teoria e di pratica in pista. Gli argomenti trattati riguardano principalmente le traiettorie, tecniche di guida, messa a punto della moto. Esperti piloti istruttori, coordinati da Oliviero Cruciani, selezioneranno le partecipanti in gruppi omogenei per abilità e preparazione. Ogni gruppo formato da 5/6 ragazze sarà seguito da un istruttore, sia nei briefing teorici sia in pista. L'abbigliamento richiesto per girare in pista è: tuta in pelle (obbligatoria intera ma accettata in due pezzi con cerniera correttamente chiusa); guanti in pelle, stivali, para schiena e casco integrale omologato. Tutte le ragazze potranno inoltre provare i gioielli della produzione Yamaha: R1 - R6 - FAZER 600 - FAZER 1000 - TDM 900 - T MAX - MAJESTY 250. Il costo di partecipazione per l'intera giornata è di 160 euro. Iscrizioni aperte fino al 10 aprile. Per avere informazioni scrivere a corsi@motocicliste.net o telefonare a Paola Furlan 339.5287758

Nettuno 1944: sbarcano gli alleati e "quello strano bastone" mette radici. Volevano "Brunetto" negli Usa prima che diventasse il grande fantasista della Roma e della Nazionale

Dove Conti rischiò di diventare un asso del baseball

Giuseppe Picciano

NETTUNO Non chiamateli yankee all'amatriciana, potrebbero offendersi. Da queste parti i bucatini vanno forte in tavola, ma per i nettunensi il baseball è una cosa seria, un'istituzione, un rito sacro. Nettuno è l'enclave italiana consacrata alla palla e al bastone, circondata dalle minacciose popolazioni di etnia calcistica. Da mezzo secolo, nella patria di Bruno Conti due ragazzi su tre giocano a baseball, garantendo alla squadra di casa un ricambio praticamente inesauribile. Lo stesso Bruno "mundial" giocava così bene da scomodare, agli inizi degli anni '70, gli osservatori del college di Santa Monica. Volevano portarselo in California e farne un campione del diamante, ma il padre non volle. Ed ebbe ragione. Conti diventò un campione, ma di etnia calcistica, rivelandosi uno dei più grandi talenti al servizio della Roma.



Cinquant'anni fa il primo scudetto La "stella" nel '71, la crisi e il riscatto

Il Nettuno Baseball Club nasce nel 1950 sulle ceneri della società amatoriale costituita quattro anni prima. Si iscrive direttamente al Campionato Nazionale Serie A. I giocatori sono gli stessi che dal '46 partecipano con successo ai tornei di softball. Il primo scudetto arriva nel 1951. I laziali si confermano campioni nel '52, nel '53

e nel '54. Poi ancora una doppietta nel '56 e '57. Il Nettuno conquista la stella nel 1971. Dopo, quasi vent'anni di crisi e il ritorno al successo negli anni '90. La squadra di Alberto De Carolis è campione d'Italia uscente. Al loro attivo i nettunensi vantano anche 4 Coppe dei Campioni (la prima nel '65), 3 coppe confederali e 3 Coppe Italia.

Bruno Conti mentre allena i ragazzi della Roma, alla stessa età dei suoi allievi "rischio" di finire negli Usa per diventare un campione di baseball

- ogni tanto cerco di scappare ma poi la nostalgia mi prende e ricomincio». In termini relativi il baseball italiano condivide con quello olandese il predominio europeo. A livello mondiale, azzurri e tulipani spariscono di fronte alle corazzate d'oltreoceano. Giapponesi e coreani fanno paura; i cubani sono formidabili; gli americani stratosferici. I nonni dei maestri Usa sono quelli che nel gennaio del 1944, qualche giorno dopo il drammatico sbarco degli Alleati ad Anzio, seminarono

forse inconsapevolmente il seme del baseball in questo spicchio di terra laziale. Nettuno è sfollata. I pochi rimasti, soprattutto ragazzi, familiarizzano con i loro coetanei arrivati dall'altra parte del mondo. Durante i pochi momenti di riposo, gli yankee si divertono con un gioco strano; maneggiano strani bastoni e indossano guanti di pelle ancora più strani. Le palline ricordano quelle da tennis ma sono dure e un accidenti. Il contatto è fatale. Nel '46 un sottotenente della

Scuola sottufficiali di polizia di Nettuno allestisce una squadra e la iscrive al campionato di Prima Divisione di softball. La squadra, composta da allievi della scuola e nettunesi, conquista subito la promozione e, nel 1947, il titolo della Divisione Nazionale B. L'anno successivo i nettunesi abbandonano i poliziotti e fondano la Libertas, finiscono il campionato secondi posto e sono promossi in Serie A. Nel 1949 vincono il titolo nazionale. Ma i ragazzi di Nettuno avevano visto gli americani giocare con la palla dura,

non soffice come quella che usavano loro. Così nel 1950, si iscrivono alla Serie A di baseball, che si gioca con la palla "tosta". Il baseball cresce fino a quando gli americani non lasciano definitivamente la città nel mezzo degli anni '50. Poi diventa un fenomeno tipicamente nettunese. «Ogni anno - racconta De Carolis - circolano intorno alla società centinaia di ragazzi, tutti vogliosi di affermarsi. Nessuno viene da noi dopo essere passato per il calcio, semmai il pallone è una seconda

scelta, viviamo in un'isola felice. Il baseball italiano piuttosto soffre della scarsa attenzione sia degli organi federali sia del grande pubblico. Esistono per fortuna società importanti come Rimini, Bologna, Parma e Grosseto alle quali anche quest'anno contenderemo la vittoria in campionato, e che contribuiscono a diffondere lo sport. Ma non basta. Al Sud, se si eccettua qualche caso, il baseball non esiste. C'era Caserta ma l'exploit si è esaurito. Ora seguiamo con attenzione la bella avventura di Paternò, anche se

siamo preoccupati. La squadra di solito va in campo con 13 o 14 giocatori non siciliani. Non va bene perché porta successi immediati ma non assicura un ciclo duraturo. Bisognerebbe lavorare tra i ragazzini, il Paternò dovrebbe poter contare su un vivaio per garantirsi la sopravvivenza. Pensi - aggiunge De Carolis - in Giappone o Corea contano almeno mezzo milione di iscritti, in Italia ne abbiamo poco più di 20mila. Cifra sulla quale è difficile operare una buona selezione». Per De Carolis la federazione ha anche un altro peccato originale. «Presta troppa attenzione alla Serie A, che potrebbe gestirsi attraverso una lega, e trascura i campionati minori. Non sa cosa sia inoltre la propaganda nelle scuole». Eppure il sofferente baseball italiano ha saputo regalare qualche bella soddisfazione. Oltre ad alcuni titoli europei e a un'infinità di secondi posti, ha colto un clamoroso quarto posto mondiale. Dimostrazione che poi gli azzurri (grazie anche al prezioso apporto degli oriundi) non sono tanto inferiori ai mostri sacri. «Purtroppo - riflette De Carolis - ai prossimi campionati continentali ci aspetta una battaglia per l'ammissione ai giochi di Atene. L'Europa porterà solo due nazionali. Una è quella greca, partecipante di diritto come padrona di casa. L'altra uscirà tra l'Italia e l'Olanda. E noi oggi siamo una gradino più sotto degli olandesi».